



il Giornale
Milano

Martedì
26 marzo 2019



039 2024000 | Sanità via Novarese

IL MUNICIPIO 3 SOTTO ACCUSA
Escluso dal bando chi difende la vita

Niente sede pubblica alle associazioni contro aborto e unioni gay. Fi: oscurantista

■ «Iliberale, discriminatorio, oscurantista». In consiglio comunale Luigi Amicone (Forza Italia) fa esplodere la polemica contro il Municipio 3 a guida Pd. Nel mirino ci sono le «linee di indirizzo» approvate lo scorso 13 marzo per assegnare lo spazio ex Samarconda di viale Lombardia 65. Tra le «categorie di soggetti» che «non potranno essere ammessi al bando», si legge, ci sono partiti e movimenti politici, e fin qui nulla da obiettare, soggetti «che non si impegnano nella condivisione dei valori antifascisti» come previsto dal regolamento comunale approvato - tra le proteste del centrodestra che lo battezzò il «dispo antifascista» - nell'aprile 2018. Ma si va oltre. Non potranno essere ammessi enti, associazioni e consorzi «impegnati in iniziative di contrasto alla legge 194 sull'aborto», contro le unioni civili e il testamento biologico. Amicone ha depositato un'interrogazione al sindaco per chiedere la messa in mora della delibera «onde evitare spiacevoli azioni legali» e accusa il Municipio 3: «Discrimina chi difende la famiglia e la vita, vuole il pensiero unico, sembra di essere entrati nella fase sovietica o mussoliniana della sospensione della libertà di opinione». All'attacco in zona anche i consiglieri della Lista Parisi e della Lega.

Chiara Campo a pagina 3

IN FIN DI VITA

**Uccise la moglie
Ieri si è impiccato
a San Vittore**

servizio a pagina 4

L'ASSESSORE GALLERA

**«Più tirocinanti,
ecco i giovani
medici di famiglia»**

servizio a pagina 2



Il cartone della Scuola di Atene di Raffaello all'Ambrosiana dopo un restauro di 4 anni

Francesca Amè a pagina 6

IL CASO E LE REAZIONI

Arriva l'imam che insegna a pestare le donne
Il centrodestra attacca. Foroni: «A Milano dialogo con questi?»

Alberto Giannoni

■ Sorpresa, indignazione, ma non solo. Il centrodestra chiama anche in causa il sindaco, per chiedergli conto di quali siano i suoi interlocutori sul tema moschee. Non è passato inosservato insomma il caso sollevato dal *Giornale* sulla «Fiera della speranza», evento organizzato da «Islamic relief» e in programma per il fine settimana



di Pasqua in un locale di via Mecenate a Milano. Non è passato inosservato, soprattutto, l'ospite d'onore, l'imam Jasem Al Mutawa. L'appuntamento è molto ambizioso: previsti spettacoli, concerti, un *talent show*, ma anche laboratori, conferenze e workshop. E anche il lancio pubblicitario è stato di prim'ordine (...)

segue a pagina 3

LA TRADIZIONALE «FESTA DEL PERDONO»

Al Policlinico i benefattori (ri)messi in mostra



■ Un tesoro nascosto che torna a vedere al luce. E viene messo a disposizione dei milanesi. In occasione della Festa del Perdono, la Fondazione Policlinico apre «i tesori della Cà Granda», la pinacoteca e la raccolta di strumenti medici, che restituirà alla città la storia di una istituzione e di tutti i benefattori che l'hanno resa grande. I benefattori per sei secoli con la loro generosità hanno permesso all'ospedale Maggiore di andare avanti. In via Sforza 28, dunque, sede dell'Archivio storico del Policlinico, altro gioiello poco conosciuto, si snodano attraverso le cinque sale, in cui sono esposti 23 ritratti firmati da Segantini, Hayez, Molteni, Mosè Bianchi, Carrà, il

Pitocchetto, Abbiati, Longoni, Sironi. Da oggi sarà possibile visitare la quadreria gratuitamente, grazie ai volontari del Touring Club Italiano. La Festa del Perdono, istituita nel 1459 da papa Pio II, si celebrava ogni anno dispari a Milano per concedere l'indulgenza plenaria e per ringraziare tutti i benefattori che effettuavano una donazione alla Cà Granda. Il taglio del nastro è stata l'occasione per il presidente della Fondazione Marco Giachetti di annunciare la posa della prima pietra del nuovo ospedale per giugno, «salvo ricorsi».

Marta Bravi a pagina 2

OGGI LA CERIMONIA

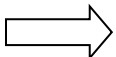
Sala in Regione dedicata al professor Albertoni

■ L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale lombardo, accogliendo la richiesta del consigliere regionale leghista Alessandro Corbetta ha deciso di intitolare a Ettore Adalberto Albertoni, scomparso a 82 anni lo scorso 4 luglio, la sala al 25esimo piano di Palazzo Pirelli, dove si tengono le riunioni dei presidenti dei gruppi consiliari e dove vengono ricevute le delegazioni internazionali. «È stato uno dei veri padri e promotori del percorso lombardo verso l'autonomia - sottolinea il presidente del consiglio Alessandro Fermi - e credo pertanto doveroso che gli sia intitolata una delle sale più importanti di Palazzo Pirelli, sede del Consiglio regionale». «Fu durante la presidenza di Albertoni che venne approvato il nuovo statuto d'autonomia della nostra Regione - ricorda ancora Fermi - e fu grazie alla sua azione che Regione Lombardia e il Consiglio regionale avviarono il confronto con il governo nazionale per richiedere maggiore autonomia, approvando il 3 aprile 2007 la prima Risoluzione che chiedeva di avviare il confronto con lo Stato per sottoscrivere un'intesa che avrebbe dovuto riguardare 18 ambiti differenti». Componente del Consiglio superiore della magistratura, tra i tanti incarichi ricoperti da Ettore Albertoni anche quello di componente del Consiglio di amministrazione della Rai e di assessore alle Culture, identità e autonomie di Regione Lombardia. Laureato in Giurisprudenza, Albertoni è stato professore ordinario di Storia delle politiche e avvocato civilista e d'impresa.

BEBOB

Ristorante e pizzeria anche per celiaci

Viale Col di Lana, 4 - 20136 Milano (MI)
Tel.: 02 8376972 - Fax.: 02 8376972
mail to: bebop.milano@virgilio.it
www.ristorantebebop.com



IL CAPOLAVORO RINASCIMENTALE

Il cartone di Raffaello è tornato a splendere all'Ambrosiana

Il restauro de «La Scuola di Atene», disegno preparatorio per gli affreschi vaticani

Francesca Amé

■ Molto più che una bozza, il ben finito *Cartone di Raffaello* è uno dei capolavori del Rinascimento e da oggi torna a nuova vita alla Pinacoteca Ambrosiana. Dopo quattro anni di lavoro, è terminato il restauro del cartone preparatorio della Scuola di Atene di Raffaello Sanzio: da domani sarà visibile al pubblico nella sala numero cinque della Pinacoteca, completamente trasformata per l'occasione da Stefano Boeri che con il suo studio ne ha firmato il nuovo allestimento.

Si entra nel museo e appena prima della Canestra di frutta del Caravaggio, si volta sulla destra: la sala numero cinque. Gli interni sono bui: un apparato multimediale anticipa su una parete divisoria ciò che vedremo dopo. Non appena gli occhi si abituano alla luce, appare, con i suoi otto metri di lunghezza e tre di altezza, il Cartone. Al centro ci sono Platone (con le fattezze di Leonardo da Vinci) con il dito puntato in su e Aristotele con la mano rivolta a terra, sintesi della filosofia che si muove tra il mondo delle idee e quello della sperimentazione. Intorno, un consesso di pensatori: Pitagora, Tolomeneo, Euclide. Rispetto al celeberrimo affresco conservato ai Musei Vaticani, il cartone non ha l'imponente architettura di contorno e mancano anche alcuni personaggi, tra cui l'autoritratto dello stesso Raffaello.

Siamo davanti comunque ad un unicum nella storia dell'arte: di solito i cartoni, fonda-

mentali per la preparazione degli affreschi, venivano dismessi. Questo invece è stato fin da subito considerato speciale, tanto che il cardinal Federico Borromeo fece di tutto per portarlo in Ambrosiana nel 1610. Apparteneva a un cugino del cardinale e, alla di lui morte, il cardinale non badò a spese per averlo. «Federico ne intuì subito il valore e non solo per la fama di Raffaello, ma perché rappresentava il suo ideale estetico. Per Federico nessuno tranne il Sanzio era mai riuscito a superare in bellezza l'arte greca», ci spiega Alberto Roc-

ca, direttore della Pinacoteca e autore del catalogo edito da Electa. Pare poi che il cardinal Federico, dopo aver pagato profumatamente il cartone, punzecchiasse l'aristocrazia meneghina capace invece di spendere «solo per cani e cavalli». Oggi, anche grazie a Fondazione Fiera, il più grande cartone rinascimentale a noi pervenuto è stato restaurato sotto l'attenta direzione di Maurizio Michelozzi. Ieri, al lancio dell'evento Il Raffaello dell'Ambrosiana. In principio il cartone (il capolavoro è parte del percorso dell'Ambrosia-

CERIMONIA

Ambrosianeum: a Guzzetti il Premio Lazzati

Alla Fondazione Ambrosianeum è stato assegnato il 'Premio Giuseppe Lazzati' a Giuseppe Guzzetti, avvocato, filantropo, dal 1997 presidente di Fondazione Cariplo e punto di riferimento indiscusso per il terzo settore in Italia e all'estero. Nel corso della cerimonia di premiazione il professor Giovanni Bazoli, presidente onorario di Banca Intesa San Paolo, è intervenuto sul tema: «Le ragioni di una riconoscenza». Fondazione Ambrosianeum, della quale nell'immediato dopoguerra Giuseppe Lazzati fu uno dei fondatori, attribuisce il Premio ogni quattro anni a una personalità che abbia testimoniato i valori cui l'ex Rettore della Cattolica ispirò la propria vita di fedele laico: spirito di ricerca, fiducia nei giovani, passione civile.

na, 15 euro il ticket, ma il 6 aprile, per il cinquecentenario della morte di Sanzio, la visita sarà ad ingresso libero) c'era persino Pinin Brambilla Barcilon, mitica restauratrice del Cenacolo, 94anni portati con piglio: «Conosco bene il cartone: ci ho lavorato per mesi. Era malato, ora è guarito. La parte più interessante? Quella a destra», dice.

«Mi tremavano i polsi all'idea del progetto», confessa Stefano Boeri. Il cartone è rimasto là dov'era negli allestimenti precedenti (firmati da Caccia Dominioni negli anni 60 e da Griffini negli anni 90), ma ora è protetto da una «superperca»: l'enorme lastra di vetro unico - per posizionarla è stato necessario creare una fessura nella facciata dell'Ambrosiana! - garantisce un'ottimale conservazione. Di fronte al cartone, all'altezza del miglior punto di osservazione dell'opera, un grande tavolo didattico in legno di quercia, realizzato da Riva 1920, ospita documenti, cartacei e multimediali, di approfondimento. Perché il «ben finito Cartone» è un'opera compiuta in sé, un vero capolavoro del Rinascimento.

PINACOTECA
Il cartone preparatorio della «Scuola di Atene» di Raffaello Sanzio è uno dei capolavori del Rinascimento

